

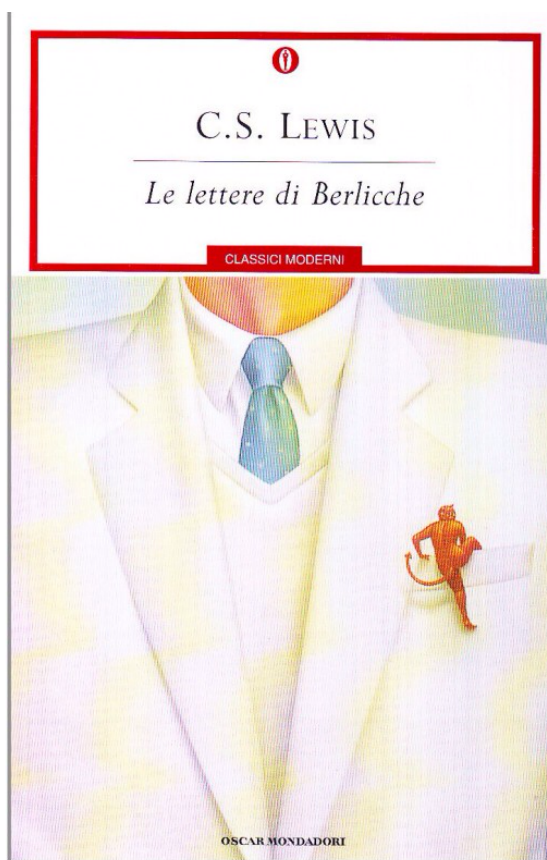
Alla scoperta del mondo dei diavoli

Invito alla lettura di
C.S. Lewis, *Le lettere di Berlicche*
a cura di Filippo Ungar

Romanzo epistolare denso di implicazioni antropologiche, *Le lettere di Berlicche* è uno dei capolavori del britannico C.S. Lewis, ben più noto come autore de *Le cronache di Narnia*.

Pescando per la versione italiana i nomi dal serbatoio dell'Inferno dantesco, Lewis immagina che un tentatore esperto e sapiente, ma ormai anziano - Berlicche appunto - scriva al giovane nipote, Malacoda, consigliandolo e assistendolo nel suo lavoro con l'anima di un "giovannotto": «ubriacarlo». Prendendo spunto da una situazione contingente espressa nelle sempre omesse responsive di Malacoda, ognuna delle trentuno lettere dello zio affronta una tematica differente; vengono così a costituirsi blocchi tematicamente compiuti e avulsi dal resto, senza che, tuttavia, ciò confonda le linee guida dell'evoluzione dell'anima del "giovannotto", salde e progressive.

Con la sapienza di chi amava definirsi «uomo qualunque che scrive per altri uomini», Lewis intesse e racconta l'interiorità dell'uomo, i suoi dubbi e le sue inquietudini (dall'amore alla guerra, dalla preghiera alle chiacchiere da bar, dal matrimonio alle amicizie) dalla prospettiva rovesciata del diavolo, tesa con ogni mezzo a far sì che l'anima raggiunga "Nostro Padre che sta Laggiù". Il punto di vista rovesciato su cui si basa l'intero romanzo, però, mette in risalto lettera per lettera descrizioni antropologiche precise, frutto della penna di uno scrittore che la vita la conosce in profondità; è facile che il lettore si trovi descritto in diverse delle situazioni che vengono raccontate, e per questo il breve romanzo non è da sottovalutare



anche come possibile aiuto nella soluzione di vicende di vita complicate. Scritto nel 1942, ovviamente Lewis tiene conto anche della contingenza storica in cui l'Europa stava passando in quel periodo: la seconda guerra mondiale. Tuttavia, «la storia della guerra in Europa, eccetto nei casi sporadici in cui interferisce nella condizione spirituale di un essere umano, è evidente che non interessava Berlicche»¹.

In poco più di un centinaio di pagine piacevoli anche per lettori alle prime armi con la letteratura, non manca lo spazio per l'*humor*, carattere vitale del modo di essere dei britannici. Già il rovesciamento della prospettiva normale sul mondo che sta alla base dell'intreccio, infatti, conferisce alle asserzioni di Berlicche una carica umoristica notevole, che distende l'altezza delle tematiche trattate, senza però scalfirne la portata contenutistica.

Non è un testo difficile, ma ha qualcosa da insegnare.

¹ CLIVE STAPLES LEWIS, *Le lettere di Berlicche*, Milano, Mondadori, 1947, p. 4